Anno XII. TORINO, Giovedì 1° Agosto 1878 Num. 210.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. [illegible] — Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. [illegible] — Stati Uniti . . . [illegible] — Repubblica Argentina e Uruguay . . . [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

La carta della Turchia annessa al presente numero deve essere distribuita *gratuitamente* a chi acquista il Giornale.

TORINO, 1° AGOSTO 1878.

ITALIA

Politica magra — I bilanci di prima previsione — Economie e decentramento — L'ultima delle dimostrazioni.

Oramai siamo condannati a vivere a stecchetto, in fatto di politica. Di tutti i ministri, quello dell'interno è il solo che sia ancor rimasto a Roma, e tra poco se ne andrà egli pure. Questo non vuol già dire che nei vari dicasteri sia cessato ogni lavoro; chè, anzi, se dobbiamo credere a certi corrispondenti, in tutte le amministrazioni si spiegherebbe ora una grande attività per preparare i bilanci di prima previsione, nei quali, in seguito ad una circolare testè emanata dall'on. Ministro delle finanze, saranno introdotte rilevanti economie. Altri aggiunge che si lavora puranco a preparare gli organici definitivi.

Circa le *economie*, il corrispondente romano del *Presente* assicura che il Ministro delle finanze sarebbe già riuscito a trovarne alcuna che, appena applicata, darebbe all'erario un vantaggio poco meno di un milione nella sola amministrazione centrale!

Avanti, dunque; questa è la vera strada: economie e decentramento. Dicesi pure sia stato messo *allo studio* un progetto per diminuire il numero delle intendenze di finanze, che si vorrebbero ridurre da 69 a 40. Queste 40 intendenze avrebbero molte delle attribuzioni che ora spettano al potere centrale, onde si farebbe appunto un gran passo nella via del decentramento. — Ci auguriamo che sian rose, e che fioriscano davvero, ma senza spine.

***

L'ultima *dimostrazione politica* avvenuta in Roma domenica sera, fu veramente il colpo di grazia dato a tutte le altre *dimostrazioni* fatte e da farsi. Mentre un centinaio di monelli facevano in piazza Madama la cosidetta *scampanacciata* ad uno sposo vecchio e gobbo, i soliti perturbatori s'intromisero nel tafferuglio gridando: *Viva Trento, viva la guerra!*

Accorse allora dal vicino palazzo Braschi un delegato di P. S. con alcune guardie, e pregò la folla a disperdersi e sopratutto a non far baccano, essendo in quell'ora tarda proibiti i rumori e gli schiamazzi. Ma le sue parole non vennero ascoltate, chè anzi taluni si misero a gridare più forte di prima. Egli perciò procedette all'arresto di tre fra i più prepotenti *demagoghi*.

Condotti alla sezione, furono riconosciuti l'uno per certo Gibelli di Bologna, collaboratore del giornale l'*Osservatore Romano*, il secondo per un membro della Società degli *Interessi Cattolici*.

Del terzo arrestato non si parla; ma bastano i due primi per conoscere di qual carattere fosse la *dimostrazione*. I clericali che negarono tanto risolutamente la presenza in piazza Colonna delle guardie svizzere la sera del 21 p. p., non negheranno ora di avere promossa e fomentata questa piccola piazzata per l'*Italia irredenta* con uno scopo ben diverso da quello che si propongono i veri patrioti.

È poi notevole che, fra i buoni Romani, appena si sparse la notizia che gli arrestati erano *papalini*, tutti applaudirono agli arresti e si misero a gridare: *Abbasso i caccia-lepri, abbasso i clericali!* — Dopo tali fatti, chi oserà ancora unirsi a questa nera specie di perturbatori dell'ordine pubblico? Crediamo, quindi, di non andare errati chiamando questa di Piazza Madama: l'ultima delle dimostrazioni.

LA TURCHIA

secondo le decisioni DEL CONGRESSO DI BERLINO.

La carta dell'Impero ottomano è stata in quattro mesi rifatta due volte — dal trattato preliminare di Santo Stefano e dal trattato di Berlino.

Nulla è meno adatto del testo d'un trattato a dare un'idea dei cambiamenti di frontiera che esso consacra; le linee sono indicate mediante nomi di fiumicelli, di creste di monti, di villaggi che di rado si trovano anche nelle migliori carte, e che sono indicati per lo più soltanto in quelle degli Stati Maggiori che sono a disposizione di pochi specialisti.

Per mettere i nostri lettori in grado di farsi una idea chiara di quel che resti dell'antica Turchia, abbiamo pensato di presentare in una carta un prospetto dell'Impero ottomano rimodellato dal trattato di Berlino. Quantunque la nostra carta sia abbastanza chiara per se stessa, crediamo opportuno accompagnarla da alcuni commenti.

***

Cominciamo per segnalare le perdite definitive fatte dalla Sublime Porta.

Queste perdite sono: la Rumenia e Dobrugia, la Serbia col distretto di Nissa, il Montenegro con una parte dell'Albania, la Bosnia e l'Erzegovina col distretto di Novibazar, Cipro, una parte dell'Armenia. Una perdita non ancora compiuta, ma probabile, è quella dell'Epiro e della Tessaglia meridionale.

La Rumenia era uno Stato tributario di circa 5 milioni d'abitanti, e doveva alla Porta un tributo (che non pagava) di 920,000 franchi. Essa diventa indipendente; perde la Bessarabia (190,000 abitanti circa) ed acquista in compenso la Dobrugia, le bocche del Danubio ed una parte del distretto di Silistria, comunicando così col Mar Nero pei porti di Mangalia, Küstenge e Sulina. La Dobrugia è abitata principalmente da Tartari.

La Serbia era uno Stato tributario di 1,300,000 abitanti circa, e doveva alla Porta un tributo (che non pagava) di circa 300,000 franchi. Essa diventa indipendente, ed acquista i distretti delle alte valli della Nissava e della Morava, cioè Nish (Nissa), Pirot (Sciarköi), Leskovatz, Prekoplie, Varna e Kurscinmlie. La sua popolazione è portata a circa 2 milioni.

Il Montenegro era indipendente di fatto, ma la Porta non riconosceva questa indipendenza ammessa soltanto dall'Austria e dalla Russia. Esso diventa assolutamente indipendente, acquista alcuni distretti nell'Albania, nella Vecchia Serbia e nell'Erzegovina. Riceve il porto d'Antivari sotto la sorveglianza dell'Austria. Aveva una popolazione di circa 170,000 abitanti; ne avrà ora da 250 a 300,000.

Le potenze hanno raccomandato alla Porta di cedere alla Grecia il territorio al sud dei fiumi Salembria, in Tessaglia, e Kalama, in Epiro. Questo territorio comprende circa 130,000 abitanti.

L'isola di Cipro, nel Mar Mediterraneo, passa in possesso dell'Inghilterra.

I distretti di Kars, Ardahan, Batum, colle città di Artvin e Olti in Armenia, passano alla Russia.

Finalmente, l'Austria occupa ed amministra la Bosnia e l'Erzegovina, ed occupa militarmente il distretto di Novi-Bazar.

Sommiamo le cifre delle perdite che fa la Turchia:

Rumenia, Bessarabia e Dobrugia ab.	5,450,000
Serbia e distretto di Nissa »	2,000,000
Bosnia ed Erzegovina »	1,100,000
Montenegro (vecchio e nuovo) »	270,000
Basso Epiro e Bassa Tessaglia »	950,000
Cipro »	150,000
Armenia »	250,000
Totale delle perdite ab.	9,670,000

Sono circa 10 milioni di abitanti (cifra approssimativa) che non sono più sotto la dipendenza della Turchia.

***

Viene inoltre creato uno Stato tributario, sotto la dipendenza del Sultano, ma senza nessuna ingerenza della Sublime Porta. Esso porta il nome di Bulgaria e comprende il territorio chiuso fra la frontiera serba ed il Mar Nero, il Danubio ed i Balcani, oltre il distretto di Sofia quasi per intero. Questo principato, assimilato a quello che erano la Rumenia e la Serbia prima della guerra, comprende una popolazione di poco oltre due milioni, sarà retto da un principe da nominarsi ed avrà la sua milizia particolare.

È finalmente formata una provincia autonoma, col nome di Rumelia Orientale. Il governatore di questa provincia sarà nominato dalla Sublime Porta per cinque anni. Le truppe turche non potranno occuparla: la Sublime Porta ha soltanto il diritto di presidio sui confini. Questa provincia autonoma, la quale ha anch'essa una sua milizia speciale, è destinata col tempo a fondersi colla Bulgaria.

Sotto l'autorità diretta della Porta restano ancora in Europa: l'Albania (diminuita), mezza l'Epiro, mezza la Tessaglia, la Macedonia, la Tracia, cioè un po' meno di 6 milioni di abitanti.

IL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI all'Esposizione di Parigi.

Il Ministero dei lavori pubblici, come si è già annunziato, ottenne all'Esposizione di Parigi il gran premio stabilito dal Giurì internazionale. Di più, il Corpo reale del Genio civile s'ebbe la medaglia d'oro, come *collaboratore*. Il regolamento dell'Esposizione non permetteva che una sola di queste medaglie di collaborazione, epperò siccome tutti i collaboratori appartenevano a detto Corpo, così la medaglia venne ad unanimità deferita al Genio civile italiano.

È questo, scrive il *Giornale dei lavori pubblici*, un meritato guiderdone e noi siamo lieti di poter per i primi rilevarne tutta l'importanza. Ed a titolo di onore daremo qui l'elenco, più completo che possiamo, di tutti gli ufficiali del Genio civile, i quali ebbero la parte principale nella mostra italiana dei lavori pubblici.

La Commissione che studiò e stabilì il programma, si compose dell'ispettore commendatore Baccarini (presidente), dell'ingegnere capo cav. Cometto e dell'ingegnere Maganzini (segretario).

La direzione dell'intero ordinamento fu affidata e con singolare competenza esercitata, dal comm. Baccarini predetto.

Il principale lavoro, consistente nella redazione dei 19 grossi volumi *in folio* delle Monografie pei vari rami delle opere pubbliche, fu compiuto dagli ingegneri Alessandri, Carloni, Coletta, Cuniberti, D'Ambrosio, Galloni, Leoni, Maganzini predetto, Micelli, Rota, Saccardo.

Nella preparazione di importanti allegati che formarono corredo alle monografie di cui sopra, si distinsero in ispecie gli ingegneri capi cav. Amendumi, Antonelli, Ballndore, Banaudi, Beroaldi, Billia, Castellini, Cavalieri, Chiamenti, Cantelo, Fabris, Lanciani, Malvezzi, Parziupi, Parelini, Pezzolo, ecc. ecc.

L'ispettore comm. Betocchi ebbe pure gran parte nell'ordinamento della mostra, sì a Roma che a Parigi, ed infine gli ufficiali tutti in genere del Genio civile gareggiarono di zelo per corrispondere nel miglior modo possibile alle istruzioni che il comm. Baccarini aveva impartito.

CORRIERE DI MILANO.

Le LL. MM. in Milano.

31 luglio.

Le dimostrazioni, o meglio la dimostrazione durò ieri tutta la giornata. Fino a notte inoltrata fu un continuo pellegrinaggio di rappresentanze, di corporazioni e di cittadini alla Piazza Reale.

Verso sera, quando già si accendevano i lumi in piazza, la Real famiglia uscì in carrozza scoperta, discese per il Corso a Porta Venezia, fece il giro del bastione fino al tunnel e di là, per le vie Umberto e Manzoni, ritornò alla Reggia, accompagnata e salutata dovunque dai più vivi e dai più cordiali applausi. Rientrata che fu, la folla, stipata sulla piazza, volle rivederla e l'acclamò ancora lungamente.

Oggi doveva esservi il pranzo di gala; ma poichè le LL. MM., per un gentile riguardo a questa cittadinanza si tratterranno tutta la settimana, fu rimandato ad altro giorno.

Stasera e domani i Sovrani interverranno al corso di gala sui bastioni, e venerdì il Re passerà in rivista le truppe tornate dal campo di Somma.

Num. 6 *APPENDICE*

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

II

A Greylands.

(Seguito).

Nelle vicinanze del Torrione del Monaco v'era un sentiero, fiancheggiato da un bel gruppo d'alberi che formava quasi un boschetto: — quella viuzza campestre portava il nome di sentiero della Cappella. In mezzo a quel boschetto v'era una casuccia col tetto di paglia, denominata la Capanna. Vi abitava un *gentleman* piccolo, abbronzato, vegeto, attivo, dagli occhi e dai capelli neri, di nome Teck. Era un ufficiale di guerra in ritiro; s'era fatto un certo gruzzolo col diritto di preda ed altro, e godeva inoltre d'una pensione. Nel villaggio era soprannominato il Commodoro; egli confessava onestamente di non aver diritto a quell'alto titolo — ma però non si opponeva a che lo chiamassero così. Era un uomo amato in tutto il villaggio; piaceva ai guarda-coste come ai pescatori, perchè era accostevole e servizievole; dava volentieri una volta da bere nella sua Capanna e accoglieva facilmente le persone sul suo battello e sul suo carretto — due oggetti che teneva per suo divertimento. Aveva però delle abitudini un po' strane; — egli, per esempio, non teneva persona di servizio di nessun genere, nè maschio, nè femmina; si serviva da sè. Perchè quella stranezza? Mah!

Il Maniero di Greylands era più internato nella campagna. Esso era eretto a breve distanza dalla strada di Londra verso la quale aveva la sua facciata, e mostrava un fianco al mare, dal quale era separato da una distesa di prati. Dalle finestre di quel fianco si vedeva il Torrione del Monaco; la Capanna del commodoro Teck era fra il Maniero ed il Torrione, ed il sentiero della Cappella passava dietro la residenza dei Castlemaine. Era questa una vecchia casa comoda e spaziosa, alta due piani, e costrutta in pietra cenerognola; aveva intorno altri edifizi rustici che servivano di stalla, di granaio, di scuderia, ecc. Aveva davanti un giardino con belle aiuole d'erbe e di fiori, cespugli, gruppi d'alberi e sedili. Un breve viale metteva in comunicazione il Maniero colla strada di Londra.

Il Maniero era distante dal centro di Greylands, cioè dall'albergo del *Delfino*, un mezzo miglio.

***

È precisamente a questo albergo del *Delfino* che noi dobbiamo arrestarci.

Questo albergo, formato d'una casa dipinta in giallo, a tetto basso, e fornita sulla facciata d'una insegna chiassosa su cui era rappresentato un delfino con tutti i colori dell'iride, era situato, come abbiamo già detto, all'incontro della strada di Stilborough colla strada di Londra.

Era il solo albergo di Greylands, ed era frequentato indifferentemente dai pescatori e dai rari ospiti di maggior conto che visitavano il villaggio. Poteva, occorrendo, fornir due cavalli da posta; ma ciò avveniva di rado, essendo Stilborough troppo vicino.

L'albergatore chiamavasi John Bent; ed era, come dicono gl'Inglesi, un uomo *caldo*, il che significa che faceva a modo suo, che poco si curava del parere degli altri e che era indipendente di modi e di linguaggio. Questo spirito di indipendenza John Bent lo mostrava specialmente verso Gualterio Castlemaine, il signore di Greylands. L'uno e l'altro si trattavano bene a vicenda, ma non si piacevano l'un l'altro. Gualterio Castlemaine aveva voluto comperare la casa del *Delfino* e le terre adiacenti: John Bent non gliele aveva volute vendere, essendosi fitto in capo che Gualterio Castlemaine volesse fare quell'acquisto per allontanare i forestieri da Greylands. Forse John Bent non aveva torto: non aveva forse il signore di Greylands mostrato la sua avversione per gli stranieri in occasione dell'impianto delle Suore Grigie nel Monastero?

Due parole ancora sul degno albergatore. Egli era indipendente verso tutti, salvo, naturalmente, verso sua moglie. Era questa una donnetta economa, faccendiera, collo scilinguagnolo sciolto. Essa teneva il marito in debita soggezione.

Era un bel pomeriggio di febbraio, ed i raggi del sole, percotendo le onde del mare, producevano sulla sua superficie un vivo scintillio. La giornata era delle più deliziose che si possano godere in un inverno del mezzodì d'Inghilterra.

S'intese uno scalpitio di cavalli in distanza, seguito da un'aria di cornetta. L'orologio a pendolo dell'albergo annunciò, col grosso suono che usciva dalla sua cassa di mogano, che erano le quattro — l'ora dell'arrivo del corriere di Londra. John Bent se ne venne sulla soglia dell'albergo: sua moglie si diede uno sguardo allo specchio, aggiustò meglio i suoi ricci, la sua cuffia, i suoi nastri, e quando fu persuasa di fare una leggiadra figura, venne a mettersi a fianco del marito.

Non già che essi aspettassero che il corriere portasse degli avventori. Coloro che venivano da Londra erano per lo più diretti per Stilborough. Tuttavia oste ed ostessa avevano presa l'abitudine di mettersi sulla porta all'ora dell'arrivo del corriere per fare un'accoglienza convenevole a quei rari viaggiatori che volessero smontare al *Delfino*, per vedere il corriere e salutare il conduttore: era un avvenimento nella monotona vita quotidiana di Greylands e del *Delfino*.

— Te', credo che si fermi! — esclamò John.

I quattro cavalli si fermarono proprio; il guarda-corriere scese dal suo sedile dell'imperiale, ed aprì lo sportello della enorme vettura. Prese una valigia, e tenne aperto lo sportello per dar tempo ad un signore di uscire. Prima che John Bent, lento per natura nei suoi movimenti, avesse avuto il pensiero di farsi avanti, il signore, che era nei modi assai pronto e vivacissimo, ebbe deposta una mancia nella mano del guarda-corriere e raccolta la sua valigia.

John Bent allora si mosse a prese la valigia di mano al signore, dicendogli:

— Siate il benvenuto. Volete favorire d'entrare?

Lo straniero fece alcuni passi verso l'albergo, ma, mentre stava per varcar la soglia, s'arrestò per contemplar l'insegna, quella certa insegna chiassosa con quel certo delfino dai colori dell'iride. Sorridendo, come se il delfino fosse un'antica conoscenza, entrò allora nella prima stanza, ove fu accolto dai rispettosi inchini della signora Bent.

Frattanto John Bent lo accompagnava mormorando fra sè e sè:

— A chi diamine rassomiglia? Quella faccia non m'è nuova! Del resto la mi piace!

Lo straniero domandò se gli potevano dare una stanza con un letto. L'oste e l'ostessa notarono allora che, quantunque egli parlasse speditamente l'inglese, aveva un lieve accento straniero.

La signora Bent, favorevolmente impressionata dal buon viso dell'avventore, lo accompagnò con bel modo fino alla stanza che gli destinava.

Quando ritornò in cucina, John le disse:

— Ha una faccia che non mi è nuova. A chi vi par che rassomigli?

— Che vi salta pel capo? — gli rispose la moglie. — Ha una faccia buona, una faccia onesta, questo sì, e basta.

— Questa valigia non è inglese.

— Sarà danese; che v'importa? Attizzate il fuoco che sarà meglio!

(Continua).

Tutto questo vi ho telegrafato, nè potrei completare queste notizie altrimenti che con qualche inutilissima descrizione della luminaria, bella, ma punto singolare. Prima che vi giunga questa mia, voi potrete averla con tutti, con troppi particolari dai nostri giornali.

Piuttosto mi pare interessante il riferirvi il vero carattere di questa accoglienza che Milano ha fatto al Re ed alla Regina d'Italia: tutti i giornali, d'ogni colore, vi diranno che fu bella, spontanea ed imponentissima.

Io sostituirei ai tre epiteti uno solo: cordiale.

Difatti la cordialità è la nota caratteristica, dominante.

A Milano la Monarchia non ha tradizioni dinastiche, ma è dalla grande maggioranza vivamente amata e come istituzione patriotica e per i meriti personali delle persone che la rappresentano. Qui il Re non è qualcosa di storicamente rispettabile come a Torino, ma come principio di un'istituzione nata ieri all'amore e alla riconoscenza del popolo; come persona è un patriota e un funzionario più popolare degli altri. Quindi una dimestichezza, una famigliarità cordialona, una franca e balda amorevolezza: ieri sera i monelli si arrampicavano fin sulla carrozza reale e sporgevano amichevolmente la mano a salutare il Principino di Napoli senza scrupolo di timidezza o di sgomento per il Re e la Regina e per l'altezza del loro grado.

Insomma un'accoglienza come questa di Milano mette in evidenza l'origine democratica di questa nostra Monarchia e sottolinea profondamente le parole per volontà della nazione che precedono negli atti sovrani il titolo del *Re d'Italia*.

Perciò mi fa pietà la malafede di quei pochi clericali che, non potendo altrimenti, oggi si sfogano con basse insinuazioni.

La popolarità vera, sana e meritata di re Umberto non ha bisogno di alcuna lusinghiera soprascritta e di vòci arse. Se il Re, come dicono, ha manifestato il desiderio di venire a Milano col Presidente del Consiglio, in tutta cortesia sua, non altro che cortesia. Posso assicurarvi che l'immensa folla che ieri acclamava le LL. MM. non si è punto accorta dell'on. Cairoli, e che, quando la sera le applaudiva sul Corso, non ha cercato se nella carrozza con loro sedeva S. E.

Vi prego di credere che questo non dico per far torto all'onorando patriota: nè è cosa di cui possa adontarsene. La festa di ieri non era per lui, ma per il Re. Benchè ciò possa avere l'apparenza di un pettegolezzo, tuttavia, a smuovere certi pregiudizi non del tutto innocui, credo utile farlo avvertire ai vostri lettori.

Del resto sarebbe assurdo il dubitare che in qualunque modo i Sovrani fossero venuti, Milano non li avrebbe, come ieri, accolti festosamente. I perturbatori sono pochi e screditati qui come altrove: essi non seppero e non osarono farsi vivi altrimenti che con quei cartellini color di rosa, di cui vi parlavo ieri e con una bricconata volgare che vi farà vedere che razza di gente sono.

Si è saputo che ieri, in piazza del Duomo, proprio mentre passava il corteo reale, un ignoto buttava, in mezzo allo spazio aperto per la sfilata, una manata di soldoni aizzando una turba di ragazzi a raccoglierli.

Una dozzina di questi sgattaiolando fra le gambe dei soldati si precipitarono sull'esca tentatrice, e fu tutto merito dei cocchieri di Corte se alcuno non rimase pesto sotto le ruote. Con queste arti infami si voleva turbare e macchiare la solenne ed affettuosa dimostrazione di ieri!

È spiacevole che la polizia, che ha con zelo eccessivo arrestato quei buontemponi che scrivevano sui muri *Trieste e Trento*, non abbia saputo invece darci notizia di questo ben più serio e pericoloso malfattore. R.

CORRIERE DI SICILIA.

Elezioni amministrative — Ferimento d'un condannato — Assembramento d'internazionalisti — L'omicidio d'un paciere.

Palermo, 28 luglio.

Oggi è stato giorno di elezioni amministrative, e mi affretto a dirvi quel tanto che so dell'esito. Elettori accorsi alle urne pochissimi, meno di quanto si può credere. I consiglieri provinciali, di cui si conosce già l'elezione, appartengono alla lista presentata dai regionisti; lo scrutinio per quelli comunali non è nemmeno finito, ma i maggiori voti sono pure per la stessa lista. Si può dunque contare sulla vittoria dei regionisti.

Questo fatto però non deve recare impressione, poichè la lista dei regionisti era composta di nomi di tutti i partiti, ma tutta gente per bene, per cui è stata accettata da tutti.

Il poco concorso di elettori alle urne lo si spiega così. Molti elettori liberali, partito predominante, per non accettare una lista, che, quantunque buona, era presentata dal partito più piccolo e più combattuto, si sono astenuti; i moderati avevano nella loro lista la maggior parte dei nomi di quella dei regionisti e furono fiacchi. Infine anche il termometro a 37° ha la sua parte di colpa.

*** Pochi giorni or sono il brigante Botindori, ritornando dalla Corte di Assise nelle grandi prigioni dopo aver udito la sentenza che lo condannava a vita, prese a beffo una sentinella insistentemente a fine di provocarla, e quando questa si vide far le corna colle dita, spianò il fucile e sparò sul brigante, che forse desiderava una palla nel petto per schivar la galera; ma la palla battendo nell'inferriata e quindi nell'imposta, altro non fece che fare scheggiare il legno in modo che una scheggia lo ferì. Il Botindori è ora all'ospedale delle carceri.

*** In una corrispondenza dello *Statuto* da Girgenti in data 24 si legge:

Il giorno 21 del corrente mese verso le 6 pomeridiane, in seguito a denunzia confidenziale ricevuta dal delegato di pubblica sicurezza di Alessandria della Rocca, la forza pubblica, accompagnata dal prefetto funzionario, ha avuto un conflitto in contrada Pizzo-Boschetto coi componenti un'associazione di malfattori del citato Comune.

Rimasero feriti sul posto l'ammonito Guastella Giuseppe e Romanello Alfonso, il primo al braccio destro, e l'altro alla mano sinistra, i quali il giorno dopo si sono dovuti sottoporre, il Guastella all'amputazione del braccio e l'altro a quella dell'indice e del medio della mano ferita.

Gli agenti della forza pubblica, cioè carabinieri e soldati, rimasero illesi ed inseguirono alla corsa per circa 4 chilometri vari altri malfattori dei quali poterono arrestare uno solo, certo Pendino Gaetano. Parecchi altri intanto vennero arrestati nelle due notti consecutive, dimodochè, compresi i due feriti, ora si trovano in carcere 14 individui.

Tuttavia corre voce che il vero numero di tutti gli affiliati raggiunga la cifra di circa 70, non compresi quelli di Santo Stefano Quesquina, di Cianciana, di Corleone e di altri Comuni, i quali tutti ubbidiscono al *capo-maestro* di Alessandria della Rocca. Essi son tutti seguaci della repubblica internazionale.

Però lo scopo della loro riunione armata bucinasi che fosse quello di commettere alcuni omicidi fra loro per infrazione dei regolamenti dell'associazione.

*** Mentre stavo scrivendo la presente, ho udito un colpo d'arma da fuoco e grida acutissime. In via Carella un signore venne a diverbio col suo cameriere e mentre si stavano azzuffando, il fratello del padrone è disceso ad interporsi, ma sventuratamente per non più risalire, poichè il fratello, volendo tirare un colpo di pistola al cameriere, ha colpito l'intermediario che è rimasto freddato.

È orribile! G. F.

DALLA PROVINCIA

Da San Giorgio Canavese, 31 luglio. — Ci scrivono:

Oggi abbiamo compito l'opera eleggendo, con una maggioranza di voti 361 sul suo competitore avv. Formia, a consigliere provinciale l'egregio e simpatico nostro amico avvocato *Alessandro Delgrosso di Marzè*. La vittoria fu splendida perchè il nostro avvocato cav. Bianchetti, che si mantiene sindaco ad ogni costo, ha tentato con ogni mezzo di contrastarci il successo fino all'ultimo momento.

Il fiasco suo però fu completo e colossale, poichè il Delgrosso ottenne nella maggior parte dei nostri paesi, anche dove il Bianchetti ed i suoi fratelli sono elettori, l'unanimità, ad eccezione dei soli loro voti; ed in San Giorgio, dove egli si ostina a voler fare da sindaco, il suo candidato non ebbe che voti 88, mentre il nostro avvocato Delgrosso ne ebbe 282!!

Non le pare che sia proprio tempo che il Governo provveda energicamente a che questo povero paese sia liberato dall'amministrazione di chi ha radunato sul suo capo tanta animadversione?!!

— **Da Biella**, 26. — Ci scrivono:

Il certificato d'idoneità negli appalti di opere pubbliche.

Il regolamento 4 settembre 1870, N. 5852, che regola il procedimento per gli incanti, all'art. 88 prescrive che:

« Quando trattasi di lavori d'arte o di « nuova costruzione, l'aspirante deve giustificare la sua idoneità con la presentazione « di un attestato di persona dell'arte, il quale « sia di data non maggiore di sei mesi, e « assicuri che l'aspirante ha dato prova *di* « *perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento e nella direzione* di altri contratti « d'appalto di lavori pubblici o privati. »

Il ministro dei lavori pubblici senatore Perez, preoccupato della poca o nessuna osservanza della citata disposizione di legge, nel breve periodo di tempo che fu al Ministero, diramò nel febbraio scorso apposita circolare ai signori ingegneri capi del genio civile, nella quale loro si inculcava di non rilasciare certificati di idoneità relativi all'appalto di opere d'arte, se non a persone conosciute capaci, avendo cura *di indicare nel certificato medesimo le opere che dai richiedenti fossero state eseguite*.

Ad onta di tutto ciò vi sono ingegneri capi i quali, troppo corrivamente, rilasciano simili certificati a persone le quali dell'oggetto dell'appalto non ebbero mai ad occuparsene e s'intendono di costruzione come l'orso di musica.

E infatti in un non lontano appalto che ebbe luogo in una città di provincia, abbiamo visto comparire aspiranti all'esecuzione di un tronco di strada provinciale: carrettieri, mattonieri, fornaciai da calce, negozianti di legnami (*fra altri vi era anche un negoziante d'abiti fatti ed un altro che esercisce solo il mestiere del presta-cauzioni all'occorrenza*) muniti tutti di tanto di certificato di idoneità, come i primi costruttori d'Italia, rilasciato da un ingegnere capo del genio civile al servizio dello Stato, niente meno!

Ci sorprese non poco nel vedere tutti quei certificati rilasciati il mattino stesso del giorno dell'incanto, e la nostra meraviglia crebbe poi in ragione del quadrato dei tempi quando ci fu detto che il certificato d'idoneità a quei costruttori di *nuovo conio*, era stato rilasciato mediante la *tassa* di L. 5 se nuovi affatto, e di L. 3 se soltanto prolungati!

È troppo evidente che la facilità con cui taluni ingegneri capi rilasciano detti certificati d'idoneità, non fa che arrecare grave danno ai veri costruttori, ai veri impresari ed ai tecnici che si dedicano alle imprese di opere pubbliche, i quali dovettero lavorare, studiare e spendere per poter acquistare le necessarie cognizioni.

Tutto ciò poi senza tener conto del danno e delle noie che possono derivare al Governo, alle Provincie ed ai Comuni nell'aver a che fare con impresarii incapaci.

Facciamo dunque appello a quell'insigne ingegnere che oggi regge il dicastero dei lavori pubblici del Regno, ed alle Deputazioni provinciali, perchè richiamando i rispettivi ingegneri-capi alla osservanza scrupolosa della suscitata disposizione di legge, un simile sconcio abbia a cessare al più presto possibile.

Intanto non sarebbe male che negli appalti fossero rigorosamente esclusi i costruttori della risma sovra indicata, onde agli inconvenienti che ne derivano si possa più sollecitamente porvi riparo. X.

Da Romano Canavese, 28 luglio. — Riceviamo e non possiamo a meno di pubblicare:

Ill.mo sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

Circa il vilissimo attentato da me sofferto la sera del venti luglio u. s. in Strambino, e più ancora circa i fatti che lo precedettero e lo occasionarono se ne son dette finora delle cotte e delle crude.

Ognuno ha voluto dire la sua; e, come se si fosse trattato della soluzione di un indovinello a premio, si giuocò a chi le sballava più grosse, poco curando la riputazione mia, che ne andava di mezzo.

La maldicenza, questa piaga sociale, su cui i nostri legislatori non hanno ancora sancito una legge speciale e severamente repressiva, ha trovato qui un pascolo facile ed abbondante. Capisco che su questo basso pianeta sublunare, quando qualche fatto stranamente eccezionale succede, non v'ha legge o forza al mondo che valga a stornare l'attenzione del pubblico dall'individuo che ne ha parte precipua; capisco che il favore popolare, in questi casi, fortunatamente rari, si manifesti sempre a vantaggio del più debole ed *apparentemente* più disgraziato. Tutto ciò l'intendo; ma quando questi apprezzamenti del pubblico, prodotti vuoi da curiosità, vuoi da altra causa qualsiasi, degenerano in una maldicenza spietata e non si ha timore di minare alla sordina la riputazione di un'intiera famiglia, quando quest'aura popolare, che ho ammessa naturale in favore della parte apparentemente più disgraziata, si cambia in odio spietato verso la parte avversaria, in allora l'animo mio si ribella, e solennemente protesta contro questo impudente scialacquo che si fa dell'onoratezza altrui.

V'ha in Strambino chi, credendo in buona fede essere l'onore del paese assai compromesso da che erroneamente si era stampato essere io conterraneo, s'affrettò a pregare codesta onorevole Direzione di un'adeguata rettifica. Ho letto la rettifica nel numero di ieri di cotesta Gazzetta, e non ho potuto trattenere un sorriso nel vedere ancora tanta ingenuità in pieno secolo decimonono.

Ai di lei anonimi corrispondenti pertanto ed all'intiero pubblico, che si è occupato con poco favore di me in questa dolorosa circostanza, mi permetto adunque di osservare:

1° Che sarebbe assai miglior partito, più decoroso per loro e più generoso per me, s'astenessero d'ora innanzi dal fare giudizi temerarii sul conto mio, almeno fino a quando non sarà fatta piena ed intera la luce al pubblico dibattimento e non sarà stata pronunciata l'ultima parola dai giudici competenti;

2° Che, più, mandando rettifiche ai giornali per un errore casuale e di nessuna importanza, avrebbero data prova di amare e rispettare se stessi, non denigrando la riputazione mia.

E ciò è quanto mi preme si sappia.

Confido, Ill.mo sig. Direttore, nella ben nota di lei imparzialità per la pubblicazione della presente in un prossimo numero della sua Gazzetta.

Ringraziandola anticipatamente, mi pregio di dirmi,

Della S. V. Ill.ma,
Um.mo servo
BELLONO ENRICO.

ESTERO

GLI SCIOPERI IN FRANCIA.

I giornali del dipartimento del Nord recano la buona notizia che lo sciopero d'Anzin è terminato, e terminato nel miglior modo possibile, con una transazione: la Compagnia ha accordato che si lavorasse il lunedì, ed i minatori, soddisfatti di questa concessione, ripigliano il lavoro alle stesse condizioni che pel passato.

A Saint-Chamond quattromila persone hanno ripreso i lavori. Non sono più in isciopero che i tintori.

Questo risultato pare non piaccia troppo ai giornali reazionari di Francia, i quali profetizzavano che non soltanto gli scioperi dovevano estendersi e generalizzarsi perpetuandosi, ma che ancora lo stato di conflitto tra padroni ed operai doveva essere lo stato normale della Repubblica. — La solita carità patria dei partiti politici!

ELISEO RECLUS.

I giornali annunciano che Eliseo Reclus, il celebre autore della colossale *Géographie Universelle*, il quale era in esilio a Ginevra per accusa di partecipazione alla Comune, è stato autorizzato a ritornare in Francia.

Era tempo! Da anni tutta la stampa domandava quest'atto di riparazione verso l'illustre scienziato.

LA FABBRICA DI CANDELE DELLA STELLA.

Un nostro dispaccio particolare da Parigi ci ha recata la notizia che nella fabbrica di candele portante per distintivo *La Stella* era scoppiato un incendio.

Leggiamo nei fogli francesi che le perdite ascendono pel valore immobiliare a 400,000 franchi e per le merci a 300,000 franchi. Questa somma di 700,000 franchi è ampiamente coperta da tre assicurazioni.

Si suppone che l'incendio sia dovuto al riscaldamento dei lucignoli che stavano in un granaio al di sopra del laboratorio dei torchi in cui l'incendio si è manifestato.

Pare che la malevolenza sia perfettamente estranea a questa disgrazia che, per qualche tempo, priverà di lavoro circa 80 operai fra i 300 impiegati alla fabbrica.

ATTENTATO ALLA VITA DEL RE DI GRECIA.

Scrivono al *Fanfulla* dal Pireo in data 23 luglio:

« Questa mattina è arrivata da Smirne una divisione francese composta delle tre corazzate *Gloire*, *Couronne* e *Guyenne* sotto gli ordini del contrammiraglio Le Jeune. La divisione è venuta qui in fretta avendo saputo che erasi attentato alla vita di re Giorgio. Questa notizia mi è parsa dapprima una fiaba, ma in seguito, da fonte attendibile, ho saputo che cinque o sei giorni fa furono sentite fischiare due palle presso le palazzine di Skilleri, ove villeggiano le LL. MM. La polizia ha fatto tacere la stampa, pare; ma pare anche che, in seguito ad interrogazioni, abbia confessato essere vero il fatto delle due palle; solamente non essere esse state dirette contro il sovrano, bensì... contro un ladro di galline! — e per caso andate a cadere presso Skilleri.

Essendo la festa della regina Olga, stasera in piazza Teritèa hanno fatto fuochi artificiali. La piazza rigurgitava di poliziotti. Contro il solito, il re e la regina erano a braccetto, serrati uno all'altro. Nell'ultimo fuoco d'artifizio è comparsa una scritta policroma: *Viva la Regina!* Contemporaneamente la musica ha suonato l'inno greco. Vi sono stati applausi, ma anche parecchi fischi. Le cause dei fischi e delle fucilate tirate al ladro di galline sono due, cioè: 1° perchè re Giorgio non ha dichiarata la guerra alla Turchia; 2° perchè la regina è una russa. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 luglio reca:

1. **La legge** (n. 4461), del 7 luglio, che stabilisce quanto segue:

Art. 1. Coloro i quali alla promulgazione della legge 23 aprile 1865 facevano parte dell'esercito e dell'armata come ufficiali effettivi od assimilati, e si trovavano nelle condizioni stabilite dall'art. 1° di detta legge, sono rimessi in tempo per invocarne i benifizi, purchè la Commissione creata con regio decreto 1° novembre 1870 non siasi già pronunziata negativamente sui loro titoli.

Art. 2. È stabilito il limite di sei mesi dalla promulgazione di questa legge alla presentazione delle domande e dei documenti giustificativi per parte degli interessati o di quei superstiti ai quali il loro riconoscimento avrebbe dato titolo a pensione.

2. **Disposizioni** nel personale dell'amministrazione delle imposte dirette e del catasto.

ELEZIONE POLITICA
del 1° Collegio di Torino.

Il presidente dell'Ufficio principale del primo Collegio di Torino, prof. A. Antonelli, visto lo squittinio delle quattro sezioni, da cui risulta che nessuno fra i candidati ebbe il numero di voti richiesto dalla legge per essere proclamato deputato, invita con pubblico manifesto gli elettori componenti il 1° Collegio a voler intervenire *domenica 4 prossimo agosto alle ore 9 di mattina* nei rispettivi locali, per ivi procedere alla votazione di ballottaggio fra i due seguenti candidati che ottennero maggior numero di voti: Allis avv. Alessandro n° 202 e Dina Giacomo n° 116.

Questa seconda votazione avrà luogo nei sotto indicati locali:

Sezione 1ª Inscritti dal N. 1 al 400 — Sala al piano terreno nel palazzo della R. Università col N. V sotto il porticato a mano destra.

Sezione 2ª Inscritti dal N. 401 all'800 — Sala al piano terreno nel palazzo della R. Università col N. VIII sotto il porticato a mano sinistra.

Sezione 3ª Inscritti dal N. 801 al 1200 — Sala al piano terreno nella Scuola detta di S. Francesco da Paola, via del Teatro d'Angennes, 19.

Sezione 4ª Inscritti dal N. 1201 al fine — Sala al piano terreno nella Scuola Femminile Po, via Rossini, N. 19 *bis*.

Nell'Ufficio XI della Segreteria municipale (a cui si ha accesso dalla scala sotto l'atrio della porta N. 1, via Corte d'Appello) sarà continuata la distribuzione dei certificati d'iscrizione a quegli elettori che non li avessero ancora ritirati, e ne saranno rilasciati dei nuovi a coloro che non avessero conservati quelli precedentemente ritirati.

La distribuzione nei giorni di *giovedì*, *venerdì* e *sabato*, 1, 2 e 3 agosto prossimo, sarà fatta dalle ore 10 del mattino alle 4 della sera, e nel giorno di *domenica* dalle ore 8 antimeridiane all'una dopo il mezzodì.

PROVINCIA DI TORINO.
Deputazione provinciale.

In conformità dell'articolo 180 della legge 20 marzo 1865, la Deputazione provinciale nella seduta pubblica di lunedì 5 agosto prossimo, alle ore 12 meridiane, nella sala delle adunanze del Consiglio provinciale, procederà alla verifica delle operazioni elettorali, allo spoglio dei voti ed alla proclamazione dei consiglieri provinciali in rinnovazione di quelli scaduti nei Circoli composti dei Mandamenti seguenti:

Torino: *mandamento Monviso; mandamento Borgo Dora* — Gassino e Sciolze — Casalborgone e Brusasco — Orbassano e Rivoli — Carignano e Poirino — Aosta e Morgex — Châtillon — Verrès e Donnaz — Ivrea, Vistrorio e Pavone — Pont e Locana — Vico Canavese, Lessolo e Settimo Vittone — Caluso e S. Giorgio Canavese — Strambino.

Torino, 29 luglio 1878.

Per il Prefetto
Presidente della Deputazione provinciale
MOVIZZO.

CRONACA

1 agosto.

Effemeridi torinesi. — 1° agosto.

1418. Bolla di Papa Giovanni XXIII che stabilisce che in Torino stia in perpetuo una Università di studi.

1616. Ordine per l'osservanza dell'editto sull'unificazione dei pesi e delle misure.

1758. Vittorio Alfieri entra allievo nell'Accademia militare.

1852. Si festeggia, con pompa insolita, il ferragosto dai costruttori dei nuovi quartieri verso San Salvario e la Crocetta. Un grande arco trionfale è eretto allo sbocco di via Nuova sulla piazza Carlo Felice.

1854. Apparizione del cholera-morbus.

Revisione generale dei redditi dei fabbricati. — È stato pubblicato dall'Autorità municipale il seguente manifesto:

Si avvertono i possessori di fabbricati che nell'Ufficio comunale è depositata e vi rimarrà per trenta giorni consecutivi, a cominciare da oggi, la tabella nella quale sono notati per ogni possessore i fabbricati e i redditi denunciati, confermati, rettificati, iscritti d'ufficio dall'agente delle imposte o concordati.

La tabella potrà essere esaminata dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom. di ciascuno dei giorni suddetti, nel salone al 1° piano del palazzo municipale.

Indipendentemente dalla pubblicazione della tabella, i possessori in essa inscritti ai quali l'Agente delle imposte abbia fatta la dichiarazione od una rettificazione d'ufficio, devono avere ricevuto, o riceveranno un avviso individuale dall'Agenzia, ed è dalla notificazione di questo avviso che decorre per loro il termine di 20 giorni per reclamare contro le somme di reddito accertate dall'Agente delle imposte.

Torino, il 1° agosto 1878.

Il sindaco L. FERRARIS.

Il ferragosto. — I muratori celebrano oggi il ferragosto innalzando sopra gli edifizi in costruzione delle antenne ornate all'estremità con frasche, bandiere tricolori e palloncini.

Sopra alcuni pali sventolano pure dei drappi su cui sono dipinti o stampati a grossi caratteri i nomi dei proprietari del fabbricato ed i capi-mastri.

La vigilia di questa festa venne salutata da fuochi d'artificio o *fuochi d'aria*, secondo il vocabolario municipale.

Faccio a Pedrotti. — Dagli egregi editori Giudici e Strada abbiamo avuta la seguente lettera, con cui il M° Faccio da Brescia accompagnava la sua offerta per la bacchetta d'onore al M° Pedrotti. L'atto nobile e generoso del direttore dell'Orchestra milanese onora ad un tempo e chi lo fece e quegli per cui è fatto, ed onora eziandio l'arte musicale italiana, dimostrando la concordia e la nobiltà d'animo dei nostri più illustri maestri viventi. Un evviva ai due campioni del Trocadero! Ecco la lettera:

« Brescia, il 28 luglio 1878.

« Egregi Signori,

« Arrivato iersera in questa città trovo nei giornali locali l'annuncio di una sottoscrizione aperta in Torino, allo scopo di offrire una bacchetta d'onore al M° Pedrotti. Quantunque non appartenente a codesto gentile paese, Li prego di accordarmi un posticino nella lista in grazia dell'affetto antico che mi lega al carissimo amico, all'illustre collega, all'ottimo concittadino.

« Mi è grata l'occasione per rinnovar Loro, egregi signori, l'attestato della mia perfetta osservanza.

« *Loro dev.mo*
« Firm.: FRANCO FACCIO. »

Una bella fotografia. — Abbiamo veduto nello stabilimento del sig. Marchisio una bellissima fotografia rappresentante gli studenti del quarto anno di leggi.

I ritratti molto bene riusciti dei laureandi sono disposti circolarmente intorno ad una stella, dentro alla quale campeggiano i simboli della legge, cioè: il codice e la bilancia. In alto del gruppo stanno scritte le parole: *Università di Torino, laureandi in legge, anno accademico 1877-78.*

I nostri complimenti al sig. Marchisio per questo suo bel lavoro.

I preparativi per l'arrivo dei Sovrani a Venezia. — Le Loro Maestà non arriveranno a Venezia che il giorno 6 agosto. I preparativi però sono grandi e procedono con alacrità.

Per il giorno dell'arrivo il famoso ponte di Rialto sarà addobbato con 4 gonfaloni da una parte e 4 dall'altra; nel mezzo del ponte vi sarà un gran tappeto di velluto rosso lungo 6 metri, con frangie d'oro e galloni dorati. Nel frontone del ponte vi sarà pure qualche lavoro d'ornato.

Al Lido intanto si lavora attivamente per allestire il padiglione da bagno della regina Margherita.

La parte del padiglione che si protende sull'acqua è tutta in tela; poi v'è un camerino in *criton* giallo; lo spogliatoio è di *satin* rosa e celeste, con mobili forniti dalla Casa Reale; la camera di ricevimento è in color cenere, rosa e rosso, colle pareti elegantemente tappezzate, a specchi, fiori, ecc. Nel centro v'è una rotonda tutta a fiori, piante, arbusti, ecc.

Poco lontano vi sono i locali destinati al Principino di Napoli, consistenti in due camere, una da *toilette*, l'altra da spogliatoio, in color [illegible] e rosa.

Nel complesso il padiglione è elegantissimo, messo con semplicità, ma con isquisito buon gusto.

Al Lido poi, vi sarà anche una carrozza, appartenente alla Casa Reale e fatta venire appositamente per la Regina.

Oggi deve arrivare a Venezia il ministro della marina, Di Brocchetti, per disporre il tutto pel ricevimento ufficiale delle LL. MM.

La Rendita turca. — Ai possessori di Rendita turca dedichiamo la seguente notizia che troviamo in un giornale napoletano:

« Vidi giorni sono all'ambasciata inglese il progetto per la sistemazione del debito pubblico turco. Esso consiste nell'attribuire alla garanzia inglese la parte del debito riguardante la Turchia d'Asia nella proporzione degli abitanti. Questi essendo circa i tre quinti della popolazione totale dell'ex-Impero ottomano, la parte di debito del quale l'Inghilterra assumerebbe la garanzia, ascenderebbe a circa 3 miliardi, i quali, secondo il progetto, verrebbero garantiti in ragione del 3 0|0 d'interesse non sul prezzo nominale, ma su quello vero di emissione, che in media fra i vari prestiti si può calcolare al 50 0|0. »

Ingiuria pubblica. — Riceviamo la seguente:

« Signor Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

« La prego a voler annunziare nel suo accreditato periodico che ho sporta querela formale a questa Regia Procura per ingiuria pubblica e libello famoso contro il signor Oreste Corsi, direttore del *Torino*, per un articoletto inserto nel numero 41 di detto giornale che personalmente mi riguarda.

« La ringrazio del favore.

« Torino, 31 luglio 1878.

« Avv. F. G. Vitale. »

Teatri. — Balbo. — Il pubblico diede ieri sera l'*addio* alla compagnia milanese chiamando al proscenio un'immensità di volte i principali attori ed attrici.

La compagnia Giraud-Sbodio-Ivon-Ferravilla, come abbiam detto, si reca a Genova.

Tornerà a Torino l'anno venturo e si fermerà al Balbo due mesi: agosto e settembre.

Auguri di *andata* e di *ritorno*.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — Apprendiamo dai giornali di Bologna che S. M. la regina Margherita avendo saputo dalla sua dama d'onore la contessa Guerrini-Pepoli, che un'onorata famiglia di Bologna versava in condizioni tali da inspirare ad ogni animo gentile sensi di profonda pietà, le fece subito pervenire, dalla sua cassetta particolare, la somma di L. 700.

— *Generosità della Duchessa di Galliera.* — Scrive il *Corriere Mercantile* che nell'atto di donazione del Palazzo Rosso fatto dal duca di Galliera al Municipio di Genova era inserita la clausola che si dovesse distribuire annualmente una determinata quantità di premi per incoraggiamento agli studiosi.

Però quei premi non erano distribuiti perchè fuora sul patrimonio donato al Municipio coi suaccennati [illegible] gravitano ancora alcuni debiti per altre cause ascendenti a L. 18,000.

Avendo ciò saputo la Duchessa di Galliera, essa versava a mani del Municipio tal somma, affinchè possa incominciare la distribuzione dei premi voluta da lei, dal compianto suo consorte e da suo figlio all'atto della donazione.

Necrologio. — È morto ieri l'altro a Genova l'illustre prof. Cristoforo Tomati, che occupò la cattedra di anatomia prima nell'Università di Genova, poi in quella di Torino e fu per varii anni membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Il Tomati fu più volte deputato al Parlamento.

Cronaca nera. — **A Torino.**

Ingannare il prossimo. — Alla Questura e per opera delle guardie municipali fu tradotta ieri una donna sui trent'anni, il cui mestiere consisteva nello spillar danaro al prossimo fingendosi ammalata e lasciandosi cadere tratto tratto sul selciato delle vie, in quel modo che un bravo *tiranno* cade duro e stecchito sul palcoscenico, trafitto dal pugnale vendicatore. Era la specialità sua.

*** *Offese ad una donna.* — Un uomo di oltre 50 anni, ma di scarso giudizio, fu arrestato sul corso S. Maurizio per aver vituperato bestialmente una donna.

*** *Ladri.* — Ad un ortolano venuto al mercato di Borgo Dora fu rubata stamane la coperta del cavallo del valore di circa 10 lire. I ladruncoli la fecero franca.

*** *Il fatto misterioso di Piazza d'Armi.* — In seguito ad accurate ricerche fatte ieri dell'autorità di pubblica sicurezza che ebbero per risultato il rinvenimento di altre parti del corpo dell'infelice tagliata a pezzi e sepolta presso la palazzina del cav. Costa a Piazza d'Armi, si è accertato che quegli avanzi umani appartengono non più ad un giovinotto, come a tutta prima si disse, ma ad una donna di giovanissima età.

All'infelice però mancava la testa e ieri non si fece che scavare in molti punti il terreno per iscoprirla.

Dopo alcune ore di incessante lavoro, finalmente alle 11 di notte si rinvenne nel [illegible] della casa Costa il cranio della vittima. Era tutto ammaccato ed irriconoscibile.

Presso il corpo della giovane fu trovata pure una cartolina lacerata dove si leggeva il seguente indirizzo: *Via del G...ometro, N. 14.*

Si andò subito in quella casa per avere informazioni, ma nessuna delle persone ivi abitanti piange la scomparsa di parenti o di amiche.

L'autorità di P. S. ha per ora intorno a sè del buio e fa tutto il possibile per trovare il bandolo dell'arruffata matassa e venire in chiaro dell'orrendo delitto consumato, od almeno nascosto nella nostra città circa due mesi or sono.

*** *In prigione per una lanterna.* — Per il furto di una misera lanterna ieri certo R. S. si fece arrestare dalle guardie di P. S. e tradurre in carcere a disposizione del procuratore del Re.

De gustibus...

*** *Sospetti.* — Come sospetti autori del furto perpetrato ieri l'altro nell'abitazione dell'orticoltore C. P., in via Villa della Regina, vennero ieri arrestati sulla collina, dagli agenti di Questura, quattro giovinastri disoccupati e privi di mezzi.

*** *Arrestati:* Oltre a quelli sovraccennati vennero arrestati 6 giovinastri vagabondi e sospetti in linea di furti, 3 donne, 2 per disordini, 1 per minaccie gravi, e 1 per insulti ad un ufficiale dell'esercito.

STATO CIVILE DI TORINO — 31 *luglio.*

Morti. — Gugliermassi Carolina nata Larghi, d'anni 65, di Vercelli — Florio Palmina, id. 16, di Torino — Gabetti Catterina nata Manassero, id. 58, di Dogliani — Bodoira Maria nata Nicona, id. 26, di Torino, sarta — Falchero Maria Maddalena nata Vay, id. 55, di Torino — Filippi Francesca nata Goffine, id. 72, di Torino — Regis Lucia nata Giraudi, id. 35, di Mondovì — Cavaglia Francesco, id. 70, di Monteu Roero — Bianco Maria nata Gallesio, id. 46, di Villafranca Piemonte — Valetti Carlo, id. 40, di Giaveno, contadino — Frigerio Maria, id. 26, di Breno — Castellino Giovanni, id. 21, di Lemie, soldato nel 3° battaglione alpino — Sereno Secondo, id. 72, di Villanova d'Asti, muratore — Luraschi Vittoria Luigia, id. 23, di Guanzate — Più 3 minori d'anni 7. — *Totale 17, cioè a domicilio 13, negli ospedali 4, non residenti in questo comune 2.*

Nascite 9, cioè: maschi 4, femmine 5.

Matrimoni celebrati 1.

Spettacoli d'oggi

Alfieri, o. 8 1|2. — *Jone*, opera — *Carlo il Guastatore*, ballo.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo:* dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 9 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Giardino del Caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
31 luglio 1878.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,1	+ 18,0	14,3	89	14° 23'	E d.	copert.
9 a.	735,3	+ 20,8	13,6	76	14° 23'	E d.	q. ser.
12 m.	734,9	+ 23,2	10,0	48	14° 28'	E d.	s. p. n.
3 p.	734,1	+ 24,7	9,5	40	14° 21'	E d.	q. ser.
6 p.	734,5	+ 24,0	10,3	45	14° 21'	E d.	n. p. s.
9 p.	736,2	+ 22,0	10,7	53	14° 19'	E d.	n. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 17,3; Massima + 23,2

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 1° agosto + 16,3

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 2 agosto 1878.

Nascere del SOLE, 5 6 — Passaggio al meridiano, 0 26 — Tramonto, 7 43.

Nascere della LUNA, 9 31 matt. — Passaggio al meridiano, 3 31 sera. — Tramonto, 9 18 sera.

Giorno della Luna 4°.

Temperature estreme

in alcune città d'*Italia* del 28 *luglio.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Ancona	24.5	18.7	Torino	[illegible]	16.7
Venezia	24.8	18.7	Genova	30.2	21.8
Napoli	27.5	18.1	Milano	30.4	17.4
Roma	27.9	17.5	Firenze	31.5	16.8
Parma	28.8	16.9	Bologna	32.0	19.0

CORRIERE DELLA SERA

31 luglio

NOTIZIE DA ROMA.

30 luglio.

Il Libro Verde. — Si assicura che il *Libro Verde*, il quale verrà pubblicato giovedì, contenga un documento del conte Menabrea, ambasciatore a Londra, dal quale emerge che l'Italia conosceva preventivamente il trattato anglo-turco per la cessione di Cipro.

— *Movimento di prefetti.* — Corre voce che alla prefettura di Roma venga trasferito il comm. Mazzoleni, attualmente prefetto di Ancona.

— *Diritto di patronato.* — Assicurasi essere imminente la promulgazione di una circolare del Ministro guardasigilli per spiegare in quali limiti si estenda il diritto di patronato, di *exequatur* e di *placet*, conferito dalle leggi vigenti.

— *L'ambasciatore svizzero in congedo.* — Ha lasciato Roma, per recarsi in congedo nel Canton Ticino, il signor Pioda, ministro della Confederazione elvetica presso il nostro Governo. Durante la di lui assenza l'ufficio di incaricato provvisorio di affari rimane affidato al figlio del signor Pioda, che è segretario della legazione.

— *Ufficiali ed ingegneri di marina a Parigi.* — Il Ministro della marina ha dato incarico all'on. deputato Boselli di recarsi a Parigi, dove col concorso degli ufficiali ed ingegneri della marina militare, che già vi si trovano, visiterà l'Esposizione, e studierà tutto quanto si riferisce alle industrie navali ed al commercio marittimo.

— *Pellegrinaggi a Roma.* — Fra i pellegrinaggi cattolici che dovranno venire in Roma entro il prossimo autunno, è con grande ansia aspettato in Vaticano quello della Gioventù Cattolica della Catalogna, che sarà ricevuto dal Papa il giorno 15 del mese di ottobre. Questo pellegrinaggio conterrà le rappresentanze delle Accademie di Barcellona, Berga, Gerona, Lerida, Manilla, Sabadell, Savria, Solfona, Tarrasa e Tortosa.

— *Aspiranti alla carriera provinciale.* — Al Ministero dell'interno sono cominciati gli esami per gli aspiranti alla carriera provinciale.

I concorrenti sono 150.

La Commissione esaminatrice è presieduta dal comm. Ghivizzani, consigliere di Stato.

— *Ferrovia da Gesso a Gaeta.* — Il Consiglio generale dei lavori pubblici esaminava e, sotto alcune condizioni, dichiarava potersi approvare il progetto di massima redatto dall'ing. Palazzi per una ferrovia da Montanara per Gesso a Gaeta, lunga metri 50,600 (dei quali però metri 20,500 coincidono col tracciato della ferrovia pure in progetto Gaeta-Rocca d'Evandro) e del costo presunto di lire 9,768,833 senza il materiale mobile.

Disastro a Trieste.

L'*Indipendente* di Trieste racconta il naufragio d'una barca con 17 persone, nel vallone di Muggia, accennato da un nostro telegramma privato da Trieste.

Ecco il fatto:

Giovedì verso le ore quattro pomerid., con mare tranquillo e il cielo coperto di nubi, la barca di Domenico Miloch, carica di ben diciassette persone, prendeva il largo dalla riva della Sacchetta vicino alla Lanterna. Queste diciassette persone erano per la maggior parte donne dai trenta ai quarant'anni, quasi tutte madri di famiglia, e due delle quali in istato interessante, che ritornavano alle loro case, poste sulla punta Sottile della costa istriana, dopo di avere, come di consueto, venduto le derrate nei nostri mercati.

Vicino alla barca del Miloch si trovava un bragozzo di pescatori il quale rimorchiava due peatterelle; ma, accortosi a tempo della tromba che stava per sopravvenire, le abbandonò e si diede a fuga precipitosa.

Per troppo non fu così della barca del Miloch. Questo disgraziato non deve in sulle prime aver ritenuto che si trattasse d'una tromba; altrimenti avrebbe seguito l'esempio del bargozzo.

All'infuriar dello *scione*, verso le ore cinque, la barca si trovava nel bel mezzo del vallone di Muggia. Il Miloch ammainò la vela, ma tutto fu inutile: il colossale *scione* congiunse quasi le nubi al mare, innalzò l'acqua ad altezza prodigiosa, investì la barca e la sollevò per ben tre volte: alla terza la scaraventò capovolta in mare. Fu un momento, un terribile e spaventoso momento.

Erano le cinque pomeridiane.

I soccorsi furono pronti, ma la rapidità della disgrazia li rese in gran parte inefficaci.

Il Capitanato del porto fece staccare immediatamente una lancia montata da sei piloti, mentre il piroscafo dello stabilimento tecnico *Adria*, diretto dal capitano Pietro Robba, ed il vaporetto N. 3 del Lloyd, comandato dal nostromo Marco Nichicievich, movevano a tutto vapore verso il luogo del disastro.

Dei diciassette naufraghi *cinque* soltanto furono salvati, e ben *dodici* vite umane, di cui [illegible] donne, miseramente trovarono la morte.

Gl'infelici superstiti, parenti delle vittime, sono ancora così terribilmente colpiti e sbalorditi, che non sanno dare spiegazioni di sorta.

Testimoni oculari raccontano che la tromba, veduta dalla riva della Sanità, aveva la forma di una colonna grigiastra, ondeggiante, che ora si assottigliava, ora s'ingrossava, e il mare sottoposto pareva in ebollizione, e guai se lo *scione* si fosse spinto fino alla riva.

La fisonomia dei cadaveri che furono ripescati è oltre ogni dire spaventosa, dal che si deduce che le povere vittime devono aver disperatamente lottato colla morte, e devono aver sofferto gli spasimi più orribili.

CORRIERE DEL MATTINO

1° agosto.

NOTIZIE MILITARI.

Ci scrivono da Cuneo in data 31 luglio:

L'arrivo delle truppe è incominciato. È giunto già il battaglione d'istruzione da Asti. Si attende il 30° reggimento fanteria a cui si unirà il 29°, il quale è qui surrogato dal 73° con un battaglione. Stanno ancora per arrivare tre batterie d'artiglieria ed alcuni squadroni di cavalleria.

Queste truppe sono destinate alle esercitazioni a Boves, Borgo San Dalmazzo, Roccavione e Vernante, esercitazioni che, a quanto pare, dureranno qualche tempo.

Scissioni nel partito democratico.

Il colonnello Stefano Canzio con una lettera indirizzata ai membri del Comitato per l'*Italia irredenta* di Genova, cui egli presiedeva, li prega di accettare la sua rinunzia alla presidenza di questo Comitato giustificando il suo divisamento colle scissioni che da gran tempo funestano il partito democratico.

In seguito alle dimissioni del colonnello Canzio si dimisero pure altri membri del Comitato medesimo.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Roma, 31. — La *Gazzetta Ufficiale* reca che vennero fatte con decreti reali le seguenti disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'interno: Minghelli-Vaini venne nominato prefetto a Torino; Gravina a Milano; Bardesono a Firenze; Mazzoleni a Roma; Lovera Di Maria a Ancona; Petra di Caccavone a Messina; Tonarelli a Cagliari; Faraldo a Bologna; Arabia a Brescia; Gadda a Verona; Brussi a Reggio-Emilia; Zironi a Ravenna; Buscaglione a Forlì; Scelsi a Pesaro; Salvoni a Macerata; Guarnoni a Cremona; Massimini a Rovigo; Miani a Ferrara; Giura a Foggia; Coffaro a Potenza; Giorgetti a Benevento; Bardari a Cosenza; Sarpieri a Caltanissetta; Daniele Vas'a a Trapani; Gentili a Girgenti; Mattej, prefetto a Ferrara, venne collocato in aspettativa per motivi di salute.

Berlino, 31. — A Berlino, nelle elezioni pel Reichstag, furono eletti candidati progressisti. Soltanto nel quarto circondario vi fu ballottaggio fra un candidato socialista ed un progressista. Grande concorso di elettori.

A Strasburgo venne eletto un candidato del partito progressista. Ad Amburgo, Lipsia ed Augusta vennero eletti liberali nazionali. A Monaco ballottaggio fra un nazionale ed un clericale. Nelle altre città vennero eletti candidati di diversi partiti, ma molti ballottaggi.

Parigi, 31. — Noailles venne nominato commendatore della Legione d'onore.

Londra, 31. — *Camera dei Comuni.* — Cross risponde a Gladstone.

La discussione è rinviata a giovedì.

Tra Beaconsfield e Gladstone furono scambiate lettere, riguardo agli epiteti offensivi che Beaconsfield diede a Gladstone.

Lo *Standard* ha da Berlino: Aumenta la probabilità che l'Austria e la Porta conchiudano una Convenzione analoga alla Convenzione anglo-turca.

Il *Daily News* ha da Vienna: Dicesi che i Turchi ricusano di sgombrare Varna, a meno che i Russi non si ritirino a 48 ore di distanza da Costantinopoli.

L'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina sarà completata il 15 agosto colla congiunzione dei due Corpi austriaci a Serajevo.

Vienna, 31. — Informazioni ufficiali dicono che regna completa anarchia a Serajevo. Il governatore Nazhar e il comandante delle truppe fuggirono, ma furono ricondotti da Hadji Loja, che destituì Nazhar, e lo surrogò col comandante delle truppe. La plebe saccheggiò la casa di Nazhar, e prese l'arsenale, dopo un accanito combattimento contro la gendarmeria. Il fratello di Hadji Loja, spedito a Banjaluka per organizzare l'insurrezione, fu imprigionato dalle Autorità turche.

Kissingen, 31. — Il nunzio Masella è giunto il 29 corrente, ed ebbe un colloquio con Bismarck, che durò tre quarti d'ora. All'indomani, Bismarck restituì la visita. Quindi ebbe luogo una conferenza di un'ora in casa di Bismarck. Il nunzio pranzò presso Bismarck.

Berlino, 31. — Il Principe imperiale firmò la ratifica del trattato di Berlino. Lo scambio delle ratifiche avrà luogo qui sabato.

Londra, 31. — *Camera dei Comuni* — Hayter dichiara che si opporrà al credito suppletorio militare.

Jenkins interpellerà se la convenzione anglo-turca non sia contraria al trattato di Berlino.

Plimsoll propone che si respinga la dotazione al duca di Connaught, o di restringere le prerogative della Regina, impegnanti la vita dei sudditi, come nella convenzione del 4 giugno.

Milano, 31. — Stassera i Sovrani percorsero in carrozza le principali vie ed i bastioni della città. Rientrati, la folla li acclamò ripetutamente, e si presentarono al balcone.

Londra, 31. — *Camera dei Comuni.* — Dopo una lunga discussione, la proposta Plimsoll venne respinta.

La dotazione annua al duca di Connaught fu approvata ad unanimità.

Bucarest, 31. — L'undecimo corpo russo ritorna in Russia.

Vienna, 31. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli: Il Sultano indirizzò al Consiglio dei ministri una lettera, con cui esprime le sue vedute riguardo all'occupazione austriaca e la decisione di mantenere le condizioni stipulate. Gli armamenti della Lega albanese contro i Serbi ed i Montenegrini prendono proporzioni minaccianti.

Brod, 31. — Il generale Filippovics fu ricevuto ieri a Brod (turca) ed oggi a Dervent, molto cordialmente dai dignitari turchi e dai capi dei villaggi, i quali dichiararono che la popolazione, essendo vicina alla frontiera, conosce l'amministrazione liberale e giusta dell'Austria, quindi attende gli avvenimenti con tranquillità e fiducia.

Berlino, 31. — Risultato delle elezioni: Nel ducato di Brunswich, a Norimberga e Giessen vennero eletti liberali e nazionali; a Essen, Düsseldorf e Crefeld, clericali; a Dresda, Magonza, Darmstadt, Hagen e Solingen, ballottaggi.

Roma, 1. — Il cardinale Franchi è morto stamane.

Londra, 1. — Il *Times* biasima il discorso di Gladstone alla Camera dei Comuni, e lo considera nocivo agli interessi della pace europea ed alle buone relazioni internazionali.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che Delijannis è partito per Pietroburgo, dietro domanda dello Czar.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

MILANO, 31, ore 12,40 (ritardato). — Ieri sera le Loro Maestà si recarono in giro in città in un elegante equipaggio.

Il Re era in abito nero, la Regina in abito chiaro.

Si fermarono al Corso un bel poco e vennero accolti da fragorosi applausi.

Appena tornati a palazzo, la folla si riversò sotto il balcone reale ed acclamò nuovamente i Sovrani, i quali assistettero poi alla illuminazione della piazza del Duomo ed alla ritirata colle fiaccole.

La luminaria riuscì bene; la marcia colle fiaccole discreta.

Questa sera gran corso di gala. Il pranzo ufficiale a palazzo non fu ancora deciso.

Venerdì grande rivista militare passata dal Re a piazza d'Armi.

La partenza delle Loro Maestà per Venezia è fissata per sabato.

TRIESTE, 31. — *Zara.* — Una deputazione di cattolici bosniaci si è presentata al capitano del distretto di Metkovics per presentargli il loro omaggio all'Imperatore d'Austria.

Credesi che i Turchi di Mostar, capitale dell'Erzegovina, opporranno resistenza all'occupazione austriaca.

Costantinopoli. — Musurus-pascià, ambasciatore turco a Londra, ritorna a Costantinopoli recando le proposte inglesi per la riorganizzazione delle provincie asiatiche ed una lista di quindici consoli inglesi destinati a quindici provincie.

Famagosta sarà eretta a capitale dell'isola di Cipro.

PARIGI, 31, ore 4,10. — Il comm. Nigra, ambasciatore italiano a Pietroburgo, è arrivato qui e ripartirà tosto per l'Italia.

— Quattrocento operai addetti alle fabbriche di nastri a Comines si sono messi in isciopero.

Gli scioperi di Anzin e Saint-Chamond sono terminati.

ROMA, 31, ore 6,10. — Il cardinale Franchi fu ieri sera in pericolo di vita. Il Papa gli somministrò i Sacramenti.

Oggi ha migliorato. I medici non disperano di salvarlo.

Del mattino.

PARIGI, 1, ore 9,25. — I due studenti Barré e Lebiez, accusati di aver assassinata e fatta a pezzi la vedova Gillet, lattaia, furono condannati a morte, ed ascoltarono impassibili la loro condanna.

Leontina Lepin, accusata d'aver nascosto valori rubati, fu condannata a tre anni di carcere e svenne udendo leggere la sentenza.

— Le ultime notizie da Berlino recano che è probabile la rielezione di tre dei dodici socialisti che sedevano nell'antico Reichstag.

— I colloquii del nuncio pontificio Masella col principe Bismarck preoccupano assai gli uomini politici.

VIENNA, 1, ore 9,30. — Il generale Filippovics ha messo il suo quartiere generale a Dervent, ove ebbe un ricevimento cordiale.

I Bosniaci si sottomettono generalmente con buon volere.

La ventesima divisione ha occupato Samac.

La prima brigata montana è entrata in Novi senza incontrare resistenza.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Ricerca d'una fanciulla.

Manca dalla casa paterna, da sabato scorso, una fanciulla d'anni 11 a nome Carolina Truffo, la quale veste un abito di stoffa caffè con grembiale bleu.

Darne notizia alla famiglia, in via Silvio Pellico, n. 28.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), luglio 30 31

		30	31
FARINE 8 marche pel corr. (*)	L.	61 75	64 50
» » per 7bre e 8bre	»	61 75	64 50
» » 9bre e xbre	»	63 25	63 —
» » pel 5 mesi da 8bre	»	63 25	63 —
ZUCCHERI saccarino 88/18 (**)	»	57 75	57 75
» » 7/9	»	61 —	64 —
» bianco 3	»	66 75	66 75
» raffinato scelto	»	145 —	145 —

LIVERPOOL, 31 luglio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 18,000, di cui per la speculazione 5000, e per la consumazione 13,000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 3600.

HAVRE, 31 luglio (sera).

COTONI — Vendite balle 2000.

Mercato fermo, con buona ricerca regolare.

CAFFÈ — Venduti sac. 1250.

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 31 luglio (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 76,434
» — Vendita » 45,987

Mercato sostenuto.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

CHIVASSO, 31 luglio. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol.	L.	22 77 a	22 12
Segale	»	»	13 45 a	14 31
Avena per miria	»	»	6 94 a	7 50
Riso	»	»	27 98 a	29 98
Meliga	»	»	20 57 a	19 82
Legna forte	quint.	»	3 20 a	— —
Id. dolce	»	»	2 59 a	— —
Fieno	»	»	7 75 a	— —
Paglia	»	»	3 30 a	— —
17 Buoi da mac.	per capo	»	420 — a	525 —
22 Id. da tiro	»	»	255 — a	425 —
25 Vacche soriane	»	»	135 — a	190 —
20 Id. da pascolo	»	»	125 — a	170 —
15 Id. erbaruole	»	»	120 — a	180 —
18 Vitelli sanati	»	»	85 — a	150 —
22 Id. da latte	»	»	45 — a	115 —
27 Moggie	»	»	100 — a	170 —
33 Maiali	»	»	18 — a	60 —
Ova alla dozzena		»	0 68 a	0 70

CARMAGNOLA, 31 luglio. Ecco il bollettino:

600 ett.	Frumento	prezzo medio L.	21 45
200 »	Segale	» »	13 —
80 »	Avena	» »	10 18
50 »	Meliga	» »	17 33
100 »	Riso	» »	31 —
— »	Fagiuoli comuni	» »	— —
2800 mir.	Patate	» »	0 55
— »	Castagne secche	» »	— —
20	Buoi e manzi 1ª q.	» »	8 50
100	Id. 2ª q.	» »	8 —
45	Vitelli 1ª q.	» »	10 10
170	Id. 2ª q.	» »	8 80
190	Giovenche	» »	6 70
—	Maiali	» »	— —
150	Maiali da latte per capo	» »	16 50
300 mir.	Canapa greggia	» »	7 —
— »	Id. lavorata	» »	— —
— »	Seme di canapa	» »	— —
700 »	Cordame	» »	10 —
400 »	Olio fino d'oliva	» »	17 —
— »	Trifoglio	» »	— —
65 »	Butirro 1ª q.	» »	25 —
125 »	Id. 2ª q.	» »	21 —
4000 dozz.	Uova	» »	0 62

CHIERI, 30 luglio. — Mercato animato. Pochi affari in frumento, con tendenza a ribasso; le qualità sono meno pesanti della scorsa annata e piuttosto mistarate con grano carbone.

Buoi da macello ricercati.

Frumento	ettol.	L.	20 81 a	— —
Segale	»	»	14 31 a	— —
Meliga	»	»	10 08 a	— —
Miglio	»	»	17 36 a	— —
Fave	»	»	— — a	— —
47 Buoi 1ª q.	mir.	»	9 — a	9 50
22 Id. 2ª	»	»	7 — a	8 —
33 Vitelli 1ª q.	»	»	9 59 a	10 75
29 Id. 2ª	»	»	8 — a	8 60

Vino 1ª q. da L. 18 a 20 al 1/2 ett.

BORSA DI GENOVA. — 31 luglio.

Rendita italiana . 80 75 cont. — 80 75 f.m.
Azioni Banca Nazionale . 2098 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano . 632 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi . — —
Azioni Ferr. Meridionali . 339 — f.m.
Francia lettera 108 50 — denaro 108 35.
Londra vista 27 31 — denaro 27 26.
Marenghi da 21 68 a 21 71 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 31 luglio.

Rendita Italiana f. m.	81 05
Obbl. Regia Tabacchi	564 —
Oro	21 72

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 31 luglio 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trame	7	505 32
	Greggia	2	131 05
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	9	606 37
	Tot. nel mese a oggi	184	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	10	920 58
	Trame	»	» »
	Greggia	11	905 35
	Articoli diversi	1	10 77
	Totale	22	1836 70
	Tot. nel mese a oggi	441	35,105 88
Condiz. celere di M. Ponsone	Organzino	2	174 39
	Trame	»	» »
	Greggia	1	6 43
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	181 82
	Tot. nel mese a oggi	35	

FIRENZE,	30	31
Rendita 5 0/0	80 50	80 62 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 70 5	21 70 5
Londra lettera	27 10	27 10
Cambio su Parigi	108 60	108 60
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	850 —	849 —
Banca Nazionale	2088 5	2090 —
Azioni Ferrovie Meridionali	340 —	340 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	661 —	663 —

PARIGI,	30	31
3 0/0 Francese ammortizzabile	84 20	83 95
3 p. 0/0 Francese	76 90	77 —
5 p. 0/0 Id.	113 75	113 95
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 50	74 62
Ferrovie Lombardo-Venete	173 —	173 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	248 —	244 —
Azioni Ferrovie Romane	75 —	75 —
Obbligazioni Lombarde	241 —	242 —
Obbligazioni Romane	270 —	270 —
Cambio su Londra	25 13 5	25 13 5
Cambio sull'Italia	8 —	7 7/8
Consolidati Inglesi	95 1/16	94 3/4

VIENNA,	30	31
Mobiliare	263 20	262 20
Lombarde	77 50	76 —
Banca Anglo-Austriaca	110 25	114 70
Austriache	262 50	263 75
Banca Nazionale	824 —	823 —
Napoleoni d'oro	9 20	9 19 5
Argento in banconote	100 20	100 15
Cambio su Parigi	45 75	45 70
Cambio su Londra	114 70	114 60
Rendita Austriaca	65 75	65 70
Rendita in carta	64 12	64 —
Unionbank	74 —	73 —
Rendita Austriaca nuova	74 20	74 20

LONDRA,	30	31
Consolidato Inglese	— —	95 1/8
Rendita Italiana	74 1/4	74 3/8
Spagnuolo	13 3/4	13 7/8
Turco	14 5/8	15 —
Egiziano del 1868	52 5/8	53 1/8
Egiziano del 1873	52 —	52 1/4

BERLINO,	30	31
Austriache	464 —	469 —
Lombarde	136 —	136 —
Mobiliare	465 50	465 —
Rendita Italiana	— —	75 —

BORSINO.

Torino, 31 luglio (ore 5 pom.).

Il Consolidato inglese perdeva oggi al primo corso 5/16 a 94 3/4, e ciò senza alcun motivo palese. In altri tempi tale ribasso su un valore che conta raramente delle forti variazioni avrebbe indubitatamente impressionato il mercato di Parigi, ma ai giorni nostri non ci si bada menomamente. Il fatto si dà ragione poichè all'apertura non si ebbero a notare che pochi cent. dai corsi di ieri.

Non fu che in chiusura che il 5 0/0 ebbe un piccolo movimento di slancio.

Riassumendo, il 3 0/0 guadagnò 10 cent., il 5 0/0 22, e l'Italiano 12 cent.

Da noi occupatissimi della liquid. I prezzi praticati pel cont. furono da 80 50 a 80 70.

Oro da 21 62 a 21 66.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 1° agosto 1878.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c.

Media d'ufficio 81 05.

Oro da 21 62 a 21 66.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. {breve / lungo} meno 2	108 20	108 50	— —	— —
Svizzera meno 4	108 15	108 45	— —	— —
Londra più 3 1/2	— —	— —	26 95	27 02 1/2
Germania più 4	— —	— —	132 1/2	132 3/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 1° agosto 1878.

Ieri alla Borsa ufficiale di Parigi vi fu vera lotta fra rialzisti e ribassisti.

Questi ultimi si appoggiano sulle voci di conversione, che i primi negano si debba fare adesso, aggiungendo che qualora si facesse sarà in una maniera aggradevole ai portatori del 5 0/0, come se fosse possibile d'imporre un sacrificio di denaro in modo aggradevole. Si diceva anche che il *Journal des Débats* doveva parlare contro le voci di conversione, ma finora si tace.

Il risultato della giornata fu favorevole ai rialzisti.

3 0/0 da 76 90 saliva a 77 e 77 10; 5 0/0 da 113 75 saliva a 113 95 e 114 15; Italiano da 74 50 saliva a 74 62 e 74 75.

I dispacci particolari attribuiscono in special modo il rialzo all'abbondanza del denaro ed al conseguente raddolcimento dei riporti.

Da noi questa mattina il mercato della Rendita si apriva con buonissime disposizioni.

La Rendita al contante esordiva a 80 95 e montava a 81 10.

Per fine corrente si fece dapprima 81 35, poi 81 40 e 81 45, rimanendo in denaro a questo prezzo.

Anche i valori erano in rialzo.
Az. Banca Naz. 2105 a 2115.
Az. Mobiliare 668 a 670.
Az. Banca di Torino 710.
Az. Banco Sc. 287 a 288 per cont., 288 1/2 a 289 per fine corr.
Az. Banca Subal. 810 a 812.
Az. Tabacchi 849 a 851.
Az. Meridionali 338 a 340.
Obbl. Meridionali 255 a 256.
Cartelle S. Paolo 474 a 475.
Francia 108 25 a 108 50.
Londra 27 a 27 07 1/2.
Oro da 21 61 a 21 67.

Torino, Tip. Roux e Favale.